

Domani si riunisce il consiglio: dovrebbe eleggere la nuova giunta

La Regione a una svolta decisiva

L'incontro di ieri fra i partiti a Lamezia Terme - La discussione ha preso le mosse nuovamente dalla proposta repubblicana che assegnava un assessorato in più al PSI e la presidenza dell'assemblea al PCI - Il compagno Ambrogio sottolinea il senso di responsabilità che ha guidato la delegazione comunista in ogni fase della trattativa

Seri pericoli se non si supera la situazione di stallo in cui è venuta a trovarsi la trattativa per la soluzione della crisi alla Regione... E di questa difficoltà si è parlato a lungo anche ieri nel corso dell'ennesimo incontro tra le delegazioni del PLI, del PSI, del PSDI e della DC, tenutosi a Lamezia Terme...



Uno sciopero generale a Cosenza: la situazione della Calabria esige un governo regionale efficiente ed unitario

Non conosciamo i risultati dell'incontro di Lamezia Terme, poiché mentre scrivevo esso è ancora in corso. Ciò che si sa è che il confronto è stato di nuovo avviato sulla proposta del PRI per una giunta quadripartita che prevede l'assegnazione di un assessorato in più al PSI e l'attribuzione della presidenza dell'Assemblea ai comunisti...

«La giudichiamo interessante — ha dichiarato a questo proposito, infatti, in compagnia Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI — e riteniamo che possa essere la base per una positiva conclusione della crisi, riconoscendo essa ad ogni forza politica un ruolo importante, non riducendo la presenza di alcuna forza, consentendo alla stessa sinistra una maggiore presenza nella vita e

nella direzione della Regione». Anche nel corso del confronto tenutosi ieri il PCI ha ribadito questa propria posizione sostenendo che la proposta repubblicana non possa essere respinta se non si vuole dimostrare volontà di concapposizione, di sfida, di ricerca di ciò che divide e rende aspri i rapporti, in altre parole, volontà di parte, secondo la vecchia logica in base alla quale prima di ogni

altra cosa vengono gli interessi dei singoli partiti e, poi, quelli generali il cui perseguimento, invece, pretendendo da parte di tutti, paziente ricerca di ciò che unisce e che consente di governare e di governare bene. «Non abbiamo fatto, pensiamo — diceva ancora nella sua dichiarazione il compagno Ambrogio — la nostra parte agendo sempre con senso di responsabilità, con realismo e duttilità, non ostaco-

lando in alcun modo la conclusione positiva della trattativa. Ad un'ulteriore, energica, responsabile impegno, per evitare il peggio, rendendo viceversa possibile la conclusione positiva della trattativa, sono chiamati tutti, aderendo così a quella spinta nuova che, con forza, si è espressa in questi ultimi tempi in Calabria». La delegazione comunista, nell'incontro di ieri ha anche ricordato, ancora una volta,

che esistono le condizioni per uno sbocco positivo della crisi se si tiene conto soprattutto del fatto che, sul terreno politico e su quello programmatico, in questi due mesi di intensa trattativa, sono stati compiuti sensibili passi avanti, primo fra tutti quello che ha consentito di spostare la DC su un terreno che non è certo quello che le forze maggioritarie di questo partito avevano inteso scegliere al momento di aprire la crisi (quello cioè di un deterioramento dei rapporti fra le forze politiche, con il PCI in primo luogo, alla disperata ricerca di ricreare il clima del centro sinistra).

Si tratta ora di essere conseguenti fino in fondo, favorendo il superamento di tutte le pregiudiziali e dando vita a quella maggioranza politica che comprenda a pieno titolo le cinque forze politiche che hanno dato vita alla trattativa e consenta l'uso di quel modo nuovo di governare che è obiettivo di fondo se non si vuole lasciare le cose come stanno. La possibilità di un voto favorevole del PCI nei confronti della nuova giunta, dopo che la DC ha rifiutato, con specifici motivi, la possibilità di formare una giunta comprendente i comunisti, voto auspicato e richiesto da tutti i partiti che prendono parte alla trattativa, è stata sempre accorata, infatti, alla necessità di dare chiari segni di cambiamento nel clima politico, nei rapporti tra i partiti, e alla garanzia di realizzazione di programmi avanzati. Non è certo a cuor leggero — è stato ribadito ancora una volta — che il PCI di voti favorevoli a giunte di cui non fa parte.

REGGIO CALABRIA - Polemiche per l'«operazione Gambogi»

L'ultima imposizione di una Giunta avviata allo sfascio

Incertezze ed ambiguità dell'intero progetto d'interramento della ferrovia nel tratto Lido-Mura Greche - Un documento del PCI

La maggioranza di centro sinistra ha voluto compiere, prima di andare allo sfascio completo, un ultimo gesto di caparbia e demagogica intransigenza approvando, sia pure con le limitazioni suggerite dalla commissione dei 5 esperti comunali, il nuovo progetto di massima per l'interramento della ferrovia nel tratto Lido - Mura Greche sulla via marina e per il parallelo «intubamento» del traffico viario. Il gruppo comunista, attraverso il presidente del consiglio comunale, l'onorevole Giovanni Romeo, ha denunciato i gravi ritardi tecnici politici che stanno dietro l'intera operazione Gambogi, i colossali interessi messi in moto da un meccanismo con cui si tende a gonfiare i lavori originali mettendo a suo quadro la parte paesaggistica più notevole della città.

Il dibattito di questi ultimi giorni, però, non ha consentito di porre alcune modifiche sostanziali che consentano di non alterare l'attuale livello di inquinamento «Giacca-Matteotti» di salvare il ricco patrimonio di piante, ormai secolari, di eliminare le piste delle gallerie restringendo le corsie viarie, di eliminare opere superflue di cosiddetta sistemazione urbanistica. Si è trattato di un primo sforzo per rendere il progetto Gambogi — attorno al quale ruotano, oggi, interessi politici e mafiosi — rispondente alle reali finalità del progetto: incertezze, ambiguità ma anche posizioni contraddittorie che, da un lato, travagliano l'attuale maggioranza consiliare al Comune di Reggio Calabria hanno finito per annullare il «voto» del progetto di massima ad un progetto di fattibilità sulle quali gli stessi tecnici delle ferrovie, in questi giorni, stanno avanzando riserve ed a proporre accorgimenti tecnici che moltiplicheranno i costi e la stessa manutenzione dell'opera.

Ne fanno parte PCI, PSI e DC

Giunta unitaria eletta a Rosarno

Un'amministrazione con gravi problemi da affrontare - Verso soluzioni positive anche a Cardeto e in alcune comunità montane del Tirreno meridionale

L'accordo raggiunto a Rosarno per l'elezione di una giunta comunale PCI, PSI, DC è certamente un fatto positivo che merita riflessione e che, in quanto tale, il processo unitario che si sta sviluppando in numerosi centri della provincia, in particolare a Cardeto e nelle Comunità montane della Limosina e del Tirreno meridionale. Le intese raggiunte, i formarsi di giunte unitarie in Comuni ed in Comunità montane sono il segno dell'affermarsi e dell'estendersi dei processi nuovi avviati dopo il 15 giugno, e consolidati dal voto del 20 giugno che sancisce la caduta della pregiudiziale anticomunista e la consapevolezza della necessità di una partecipazione diretta dei comunisti alla gestione della cosa pubblica. L'accordo politico per l'elezione a Rosarno di una giunta composta dalla DC, dal PSI e dal PCI rappresenta qualcosa di molto importante nella realtà della provincia di Reggio Calabria: Rosarno, uno dei più grossi Comuni si trova al centro della Piana dove enormi sono i problemi da affrontare, specie in rapporto all'insediamento del V Centro siderurgico e all'assetto del territorio, dove la agricoltura è interessata, nei suoi settori fondamentali (olivetico, agrumeto), da una profonda crisi.

Partendo proprio dalla gravità della crisi economica nella Piana ed a Rosarno i comunisti hanno indicato nell'unità di tutte le forze democratiche lo strumento necessario per affrontare importanti e decisivi problemi come quelli dell'agricoltura, del Siderurgico, del piano irriguo, dell'assetto del territorio: solo uno schieramento che comprenda la stragrande maggioranza del popolo della Piana potrà scongiurare quelle forze che si contrappongono allo sviluppo sociale della Piana e che, attraverso il contrappunto di pubblici e private nuove e qualificanti scelte di rinnovamento agricolo, urbanistico, industriale, si tratta, perciò, di coinvolgere le grandi masse, di sviluppare il rapporto tra masse ed istituzioni, tra sindacati e Comuni: il problema che si pone, ora, è quello di portare a nuovi livelli il movimento, perché lo stato dei processi unitari è ancora chiaramente inadeguato alla gravità della crisi economica. La creazione della più larga unità possibile tra le popolazioni calabresi e della nostra provincia è il punto centrale dell'iniziativa dei comunisti: a ciò si ispira, in primo luogo, l'accordo di Rosarno, reso possibile dal profondo sottomovimento che ha investito la Calabria ed il Reg-

Domenico Bova

La crisi al Comune di Catanzaro: avviato il confronto tra i partiti

Tre, quattro problemi da risolvere subito

Su di essi, sulle soluzioni che si sarà capaci di indicare, si misurerà la possibilità di ridare presto alla città un governo nuovo, basato sullo spirito di collaborazione — Cade la pregiudiziale anticomunista — Eliminare le divaricazioni tra i programmi e i tempi di realizzazione



Giovani in una strada di Catanzaro: la città ha bisogno di un governo nuovo basato sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche

CATANZARO, 25. Crisi lunga, a comune di Catanzaro? Crisi difficile? La risposta a questo interrogativo la forniranno nei prossimi giorni della settimana che si apre, le prove concrete di «buona volontà» che i partiti democratici porteranno sul tavolo delle trattative e i fatti concreti che superino le affermazioni di principio dimostrando che l'obiettivo che si sta perseguendo è l'avanzamento reale del quadro politico, è contestualmente, la messa a punto di un programma più avanzato per la risoluzione delle più scottanti questioni cittadine. Intanto, come è noto, la cronaca di questi giorni, dopo aver registrato il disimpegno del rappresentante socialdemocratico prima, e a 20 giorni di distanza le dimissioni del due assessori socialisti dalla giunta quadripartita (DC, PSI, PSDI e PRI) ha, successivamente, registrato anche le dimissioni del sindaco Fausto De Santis e dei due assessori democristiani. Con la comunicazione alle forze politiche di tale decisione da parte del segretario provinciale democristiano, ha, infatti, tra l'altro, avuto inizio l'incontro interpartitico di venerdì sera.

L'incontro, tra le altre cose, è servito anche per fissare un calendario di lavoro. Per martedì, è prevista una prima riunione, all'ordine del giorno della quale dovrebbero essere alcuni temi cittadini fondamentali. Venerdì prossimo, infine, una seconda riunione dovrebbe essere interamente contratta sul problema specifico della variante al piano regolatore e sui temi urbanistici. Tutto ciò, mentre quasi certamente continueranno le discussioni sul quadro della crisi. D'altra parte, per

alcuni gruppi democristiani e per il problema di stallo in cui è venuta a trovarsi la trattativa per la soluzione della crisi alla Regione... E di questa difficoltà si è parlato a lungo anche ieri nel corso dell'ennesimo incontro tra le delegazioni del PLI, del PSI, del PSDI e della DC, tenutosi a Lamezia Terme...

La democrazia è stata, infatti, come è ormai noto, ha fatto cadere le residue pregiudiziali nei confronti del PCI, al quale, viene riconosciuto il diritto di partecipare, con gli altri partiti democratici e con la DC stessa, alla formazione della maggioranza.

È tutto ciò allo scopo di costituire un precedente positivo che apra spazi nuovi di confronto e di collaborazione anche sui terreni amministrativi. Ma come giungere alla effettiva concretizzazione di un precedente positivo? Riconducendo le trattative aperte in agosto, all'indomani del 20 giugno, agli scopi originali e cioè a quelle motivazioni che ne avevano reso oggettivamente indispensabile la richiesta da parte del PCI di una verifica del quadro politico e dell'azione amministrativa fino a quel momento svolta. Lo scopo della verifica era, infatti, superare, prioritariamente e contestualmente

ad un rinnovamento dell'intera programmazione, la divaricazione sempre maggiore esistente fra programmi e realizzazioni. E ancora questo, rimane, il nodo principale da sciogliere a giudizio del PCI, se si vuole riempire di contenuti concreti la fine di ogni residua discriminazione nei confronti dei comunisti. Altri terreni sono del tutto impraticabili. Pensare, infatti, a soluzioni diverse da un'intesa politica che da dunque responsabilità di governo anche al PCI, vuol dire ripercorrere a ritroso la strada di questi 30 anni di maggioranza e sperare che la città verso esperienze dagli sbocchi imprevedibili. Si tratta, allora, di perseguire obiettivi diversi, collegati con la crisi che la città in questo momento vive con i suoi problemi.

Democristiani, socialisti, socialdemocratici (il consigliere del PRI si è astenuto) hanno votato, con il loro ordine del giorno, mantenere aperti equivoci ed incertezze nonostante lo sforzo di chiarezza delle proposte comuniste. L'irriducibilità della coalizione di centro sinistra — incapace, in tutti questi mesi, di avviare un governo — rendere efficienti importanti servizi sociali e civili ma, persino di garantire la funzionalità della pubblica amministrazione — non ha consentito una soluzione unitaria e quel che più conta, Comunisti: il problema che si pone, ora, è quello di portare a nuovi livelli il movimento, perché lo stato dei processi unitari è ancora chiaramente inadeguato alla gravità della crisi economica.

venite con fiducia al

Centro Italiano Mobili

un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento

personale altamente qualificato - vasta gamma di soluzioni in diversi stili - consegne gratuite in tutta Italia

si effettuano sempre le grandi offerte di arredamento in blocco.

esempio

- camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e gioiello
- soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie
- salotto: divano, due poltrone, tavolino

sempre al prezzo di € 990.000

SS Adelfica tra ROSETO e PINETO (I.C.)
Tel. (083) 937142
a 5 minuti uscita autostradale Atri-Pineto

Nuccio Marullo Enzo Lacaria

Ma a quali condizioni? A questo punto, dunque, la domanda iniziale ritorna. Crisi lunga? Crisi difficile? Tutte, come abbiamo detto, è riposto negli sviluppi più prossimi, anche se, pur non mancando le polemiche, la situazione — dimissioni della giunta a parte — ha fatto durante gli incontri interpartitici di questo mese, almeno dal punto di vista delle affermazioni di principio, positivi passi in

avanti. La democrazia è stata, infatti, come è ormai noto, ha fatto cadere le residue pregiudiziali nei confronti del PCI, al quale, viene riconosciuto il diritto di partecipare, con gli altri partiti democratici e con la DC stessa, alla formazione della maggioranza.

Rimangono, naturalmente, da definire ancora i modi attraverso i quali una tale partecipazione del PCI può concretamente essere realizzata. Ma appunto, crisi ormai formalmente aperta, rimane da vedere quale sarà l'atteggiamento degli altri partiti. Per quanto riguarda il PCI, punto centrale rimane la ricomposizione del quadro po-

litico e il suo avanzamento. E tutto ciò allo scopo di costituire un precedente positivo che apra spazi nuovi di confronto e di collaborazione anche sui terreni amministrativi. Ma come giungere alla effettiva concretizzazione di un precedente positivo? Riconducendo le trattative aperte in agosto, all'indomani del 20 giugno, agli scopi originali e cioè a quelle motivazioni che ne avevano reso oggettivamente indispensabile la richiesta da parte del PCI di una verifica del quadro politico e dell'azione amministrativa fino a quel momento svolta. Lo scopo della verifica era, infatti, superare, prioritariamente e contestualmente

ad un rinnovamento dell'intera programmazione, la divaricazione sempre maggiore esistente fra programmi e realizzazioni. E ancora questo, rimane, il nodo principale da sciogliere a giudizio del PCI, se si vuole riempire di contenuti concreti la fine di ogni residua discriminazione nei confronti dei comunisti. Altri terreni sono del tutto impraticabili. Pensare, infatti, a soluzioni diverse da un'intesa politica che da dunque responsabilità di governo anche al PCI, vuol dire ripercorrere a ritroso la strada di questi 30 anni di maggioranza e sperare che la città verso esperienze dagli sbocchi imprevedibili. Si tratta, allora, di perseguire obiettivi diversi, collegati con la crisi che la città in questo momento vive con i suoi problemi.

Problemi annessi, drammatici, problemi di efficienza amministrativa, di coerenti indirizzi politici programmatici di corretto funzionamento degli organi istituzionali del Consiglio comunale; ma anche problemi di natura più generale, come può prescindere se realmente si vuole governare in modo diverso. Lo scopo necessario allora, è quello di dare alla città una direzione politica nuova capace di superare tutti questi nodi che fino ad ora hanno impedito al capoluogo calabrese di imboccare la via di un ordinato sviluppo. È necessario allora, che tutte le forze politiche dimostrino di voler seguire realmente la via della collaborazione, ponendo subito sul tavolo delle trattative, le vere cause della crisi, tre, quattro temi di importanza vitale per la città: i masti irrisolti, e sui quali devono ora misurarsi i effi-